

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	Disciplinare di produzione integrata	Pag. 1 di 56
---	---	--------------

NORME TECNICHE DI COLTURA PER LE SPECIE PRINCIPALI
Annata agraria 2009 - 2010

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	Disciplinare di produzione integrata	Pag. 2 di 56
---	---	--------------

Il rispetto delle "Norme tecniche di coltura" e delle "Norme tecniche generali" consente il raggiungimento degli obiettivi del DPI. Fatto salvo quanto previsto dalle "Norme tecniche generali", nelle norme che seguono vengono riportati i principi, le raccomandazioni e gli obblighi specifici di coltura.

Le "Norme tecniche di coltura" di seguito riportate sono relative alle principali colture praticate nella regione Friuli Venezia Giulia:

- 1) colture legnose agrarie
 - a) actinidia
 - b) melo
 - c) olivo
 - d) vite
- 2) colture ortive
 - a) asparago
 - b) patata
- 3) colture erbacee
 - a) frumento tenero
 - b) orzo
 - c) mais da granella
 - d) soia

ACTINIDIA

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Principi generali

La zona di produzione dell'actinidia corrisponde all'area della pianura friulana caratterizzato da terreni con buona permeabilità.

2. Mantenimento dell'agroecosistema

Principi generali

È consigliata l'adozione di tutte le scelte ecologiche possibili.

Obblighi

È obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:

1. Utilizzo di organismi utili (salvaguardia e rilievi documentati su entomofauna utile presente).
2. Mantenimento di aree incolte come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale (sono comprese anche le tare aziendali).
3. Impianto di siepi e/o mantenimento di biotipi naturali.
4. Installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.
5. Sfalcio alternato delle interfile.

3. Scelta varietale

Principi generali

Il materiale vivaistico deve rispondere ai requisiti di identità varietale e presentare caratteristiche qualitative tali da assicurare la buona riuscita dell'impianto. In particolare si richiama l'importanza dei seguenti aspetti: crescita eretta e regolare; saldatura "integra" all'innesto; assenza di segni di disidratazione; assenza di danni meccanici dovuti all'estirpazione; assenza di gravi ferite da grandine e ferite comunque non cicatrizzate; radici esenti da nematodi; uniformità della partita.

Nella scelta delle varietà ci si può riferire, se disponibili, alle liste varietali ufficialmente approvate dalla Regione o dal MIPAF.

Obblighi

- 1) Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM)
- 2) Deve essere utilizzato materiale di propagazione ottenuto da meristema o talee autoradicate o innestate su portinnesti franco e D1 privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie, e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità;

4. Sistemazione e preparazione del suolo

Principi generali

La sistemazione e la preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.

Obblighi

1. Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.

5. Avvicendamento colturale

L'avvicendamento colturale ha in generale l'obiettivo di preservare la fertilità del suolo, di limitare le problematiche legate alla sua stanchezza e alla selezione di infestanti, malattie e fitofagi e di migliorare la qualità delle produzioni.

Obblighi

- 1) *Nel caso di reimpianto deve essere lasciato a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio.*
- 2) *In alternativa, il reimpianto, senza periodo di riposo, è ammesso nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi (armillaria, rosellinia) del colletto e dell'apparato radicale; in caso contrario, prima della messa a dimora delle piante, è necessario applicare le tecniche più opportune a disposizione per limitare la presenza e la diffusione di tali patogeni (es. solarizzazione, sostituzione del terreno, trattamento con tricotoderma, ecc..) e deve essere adottata una o più delle seguenti misure:*
 - a) *asportare i residui radicali della coltura arborea precedente;*
 - b) *effettuare una concimazione con sostanza organica sulla base dei risultati delle analisi chimico-fisiche del terreno;*
 - c) *sistemare le nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti;*
 - d) *utilizzare portinnesti adatti allo specifico ambiente di coltivazione.*

6. Impianto

Principi generali

Gli impianti vanno realizzati con sesti d'impianto che consentano, in relazione alla fertilità del terreno e alle caratteristiche dei portinnesti e varietà, di raggiungere rese adeguate, di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di elevare l'efficienza dei fertilizzanti, di ottenere una buona illuminazione ed un buon arieggiamento anche delle parti interne della chioma.

Si raccomanda l'orientamento nord-sud dei filari, che consente una più omogenea maturazione dei frutti, a meno che il vento dominante della zona non consigli un orientamento diverso per favorire una migliore impollinazione.

L'impianto va effettuato da fine inverno con terreno abbastanza umido. In caso di periodi siccitosi, subito dopo la messa a dimora delle piante si consiglia un intervento irriguo.

La forma di allevamento consigliata è la pergoletta doppia; è ammessa la forma di allevamento a cordone unico e nei terreni sabbiosi o ricchi di scheletro è ammesso il sistema a GDC.

Si consiglia di adottare una distanza di almeno 4,5-5 metri tra le file e di 2 metri sulla fila per la pergoletta doppia.

Obblighi

- 1) *Nei nuovi impianti la densità non deve superare le 1.200 piante per ettaro.*

7. Gestione del suolo

Principi generali

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

Raccomandazioni

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.

È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.

L'inerbimento può essere spontaneo oppure artificiale utilizzando essenze di bassa taglia con prevalenza di graminacee e leguminose (*Festuca rubra*, *Poa pratensis*, *Lolium perenne*, *Trifolium repens*) in funzione delle caratteristiche del terreno e della disponibilità idrica del suolo.

Obblighi

- 1) *In aree di collina e di montagna con pendenze superiori al 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti sono ammesse esclusivamente le lavorazioni puntuali e, nella gestione ordinaria, l'inerbimento anche tramite vegetazione spontanea gestita con sfalci.*
- 2) *Nelle aree con pendenze tra il 10 e il 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti, sono ammesse esclusivamente le lavorazioni puntuali ed è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila, anche tramite vegetazione spontanea gestita con sfalci.*
- 3) *Nelle aree con pendenza inferiore al 10% o sottoposte a terrazzamenti o ciglionamenti, sono ammesse esclusivamente le lavorazioni puntuali ed è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila, anche spontaneo, nel periodo invernale per limitare la lisciviazione dei nutrienti.*
- 4) *Nelle aree in cui è obbligatorio, l'inerbimento dell'interfila deve essere attuato a partire dal secondo anno d'impianto.*
- 5) *È vietato l'impiego di diserbanti nell'interfila.*
- 6) *Sono ammessi lungo la fila le lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o potenzialmente riciclabili o il diserbo chimico, per una fascia di larghezza non superiore al 30% della distanza tra le file.*
- 7) *Nelle aree in cui è obbligatorio, l'inerbimento dell'interfila sono ammessi gli interventi per l'interramento localizzato dei fertilizzanti.*

8. Gestione della pianta**Principi generali**

Nella fase di allevamento (primi due anni), è importante curare la formazione del fusto e dei cordoni permanenti. Per prevenire il fenomeno della carie, è consigliabile un cordone monocaule in modo da limitare il più possibile la formazione di speronature o tagli a livello della curvatura o "testa" in quanto veicolo per l'introduzione del fungo.

Nelle piante in produzione, con la potatura invernale bisogna lasciare una corretta carica di gemme per ottenere una produzione ottimale. Per gli impianti a pergolezza doppia situati in pianura, è consigliabile non lasciare più di 160.000 gemme ad ettaro, tenendo i tralci che presentano 16-18 gemme.

Sono necessari interventi di potatura verde con tempi e modalità rapportati alla densità dell'impianto, alla vigoria, ed alla carica di gemme.

Questi hanno lo scopo di arieggiare e dare luce nei punti ove la vegetazione è più fitta, di ottenere frutti migliori e di ridurre le infezioni di botrite. I rami colpiti da patogeni vanno prontamente asportati.

Raccomandazioni

L'impollinazione è un fattore particolarmente importante per l'actinidia. Essendo una pianta dioica, ha bisogno di un numero adeguato di piante impollinatrici (maschi) per ettaro, possibilmente posizionate in modo da sottrarre il minor spazio possibile alla produzione.

Il rapporto maschi/femmine consigliato è compreso fra 1/4 e 1/8.

Si consiglia di mettere nel frutteto all'inizio della fioritura 8-10 alveari ad ettaro e di non aprire le reti antigrandine.

In caso di basse temperature, piogge frequenti e fioritura anticipata delle piante maschili, è consigliabile ricorrere all'impollinazione artificiale.

Per ottenere un'efficace gestione della produzione è consigliabile procedere già in pre-fioritura ad un primo diradamento dei fiori laterali. Il momento ideale è quando i bottoni fiorali laterali si staccano dal gambo centrale. Questo intervento consente di ridurre ad un numero adeguato i fiori da impollinare. Dà inoltre la possibilità ai frutti appena impollinati di avere una crescita iniziale molto rapida, cosa importantissima ai fini della pezzatura finale.

Successivamente in post-fioritura, entro 15-20 giorni, si procede alla eliminazione manuale dei frutticini laterali rimasti, dei frutti piccoli e male impollinati e di quelli deformi.

Si ricorda che la tecnica del diradamento manuale dà risultati economicamente apprezzabili solo se determina il giusto equilibrio tra strutture vegetative e strutture riproduttive.

9. Fertilizzazione

Principi generali

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.

E' ammesso l'uso di microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o alle indicazioni fornite dall'analisi del terreno o fogliari.

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "norme tecniche generali" anche tramite la scheda a dose standard di fertilizzazione sottoriportata.*
- 2) *Rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale in applicazione del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.*
- 3) *L'apporto di azoto in preimpianto può essere effettuato solo con l'applicazione di ammendanti.*
- 4) *Nella fase di allevamento gli apporti azotati devono essere localizzati in prossimità degli apparati radicali e non devono superare il 40% ed il 50%, dei quantitativi previsti nella fase di piena produzione, rispettivamente nel primo e nel secondo anno di allevamento.*
- 5) *Frazionare le dosi di azoto quando superano i 60 kg/ha, fatto salvo l'impiego di fertilizzanti azotati a lenta cessione o addizionati con inibitori della nitrificazione o dell'ureasi.*

Scheda a dose standard di fertilizzazione dell'actinidia

Concimazione azotata: - dose standard 120 kg/ha con una produzione compresa tra 20 e 30 t/ha.	
Quantitativo di N da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di N che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che può essere aggiunto anche al verificarsi di tutte le condizioni è di 40 kg
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni inferiori a 20 t/ha	<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni superiori a 30 t/ha
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa, in relazione alla vigoria tipica della varietà coltivata	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa, in relazione alla vigoria tipica della varietà coltivata
<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di elevata dotazione di sostanza organica del terreno	<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di bassa dotazione di sostanza organica del terreno
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di apporti di letami nell'anno precedente	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo ottobre-febbraio (piovosità superiore a 300 mm nel periodo)
	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo marzo-giugno (piovosità superiore a 300 mm nel periodo) e di suoli a bassa ritenzione idrica (< 100 mm nel primo metro)
Concimazione azoto in allevamento: 1° anno 55 Kg/ha, 2° anno 85 Kg/ha	

Concimazione fosfatica (P_2O_5):

- dose standard 50 kg/ha con una produzione compresa tra 20 e 30 t/ha.

Quantitativo di P_2O_5 da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di P_2O_5 che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 10 kg con produzioni inferiori a 20 t/ha	<input type="checkbox"/> 10 kg con produzioni superiori a 30 t/ha
<input type="checkbox"/> 30 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 50 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
<input type="checkbox"/> 10 kg con elevata dotazione di sostanza organica del terreno	<input type="checkbox"/> 10 kg con bassa dotazione di sostanza organica del terreno
	<input type="checkbox"/> 20 kg con calcare attivo elevato nel terreno

Concimazione fosforo in allevamento: 1° anno 15 Kg/ha, 2° anno 25 Kg/ha

Concimazione potassica (K_2O):

- dose standard 130 kg/ha con una produzione compresa tra 20 e 30 t/ha.

Quantitativo di K_2O da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di K_2O che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni inferiori a 20 t/ha	<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni superiori a 30 t/ha
<input type="checkbox"/> 55 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 70 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di suoli a bassa ritenzione idrica (< 100 mm nel primo metro)

Concimazione potassio in allevamento: 1° anno 20 Kg/ha, 2° anno 40 Kg/ha

10. Irrigazione

Principi generali

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità.

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di irrigazione tramite uno dei tre metodi proposti nelle "norme tecniche generali":*
 - a) *schede irrigue di bilancio*
 - b) *supporti informatici*
 - c) *supporti aziendali specifici*
- 2) *In alternativa al punto 1, registrare in apposite schede quanto previsto nel "metodo base obbligatorio" dell'allegato 2 – Indicazioni per l'irrigazione della produzione integrata.*

Restituzione idrica giornaliera espressa in millimetri/giorno: è la quantità d'acqua necessaria giornalmente per un ottimale sviluppo della pianta.

Mese	Restituzione idrica giornaliera interfilare inerbito (*) mm/giorno	Restituzione idrica giornaliera interfilare lavorato (*) mm/giorno	Irrigazione
Aprile	1.0	0.8	ammessa
Maggio	2.0	1.8	ammessa
Giugno	4.0	3.5	ammessa
Luglio	5.0	4.5	ammessa
Agosto	4.5	4.0	ammessa
Settembre	3.5	3.0	ammessa
Ottobre	2.0	1.8	ammessa

* Si intende il quantitativo di acqua da restituire alla coltura in base al suo fabbisogno idrico. In presenza di pioggia, devono essere considerate nulle le piogge inferiori alla restituzione idrica giornaliera; allo stesso modo sono nulli i mm di pioggia eccedenti il volume di adacquamento prescelto.

Es. mese di luglio:

1. pioggia 3,5 mm < 5,0 mm (la pioggia é considerata nulla);
2. terreno sciolto e pioggia 40 mm > 35 mm (40 - 35 = 5 mm andati perduti).

Note generali:

- Impianti in allevamento: fino al terzo anno ridurre il consumo del 20%.
- Con impianto a goccia è preferibile non superare per ogni intervento i 6 - 7 mm.

Volumi di adacquata massimi

tipo di terreno	millimetri	metri cubi ad ettaro
terreno sciolto	35	350
terreno medio impasto	45	450
terreno argilloso	55	550

11. Difesa e controllo delle infestanti

Principi generali

La protezione della coltura è attuata utilizzando nella minore quantità possibile i prodotti fitosanitari, scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia. Va tenuto in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.

Particolare attenzione si dovrà porre sui tempi di carenza dei principi attivi impiegati.

Obblighi

1. *I prodotti utilizzabili per le diverse avversità e le eventuali limitazioni sono riportati nelle "Norme tecniche regionali per la difesa integrata e per il controllo delle infestanti".*

12. Distribuzione dei prodotti fitosanitari

Per gli aspetti relativi a questo paragrafo fare riferimento ai principi generali, alle raccomandazioni e agli obblighi presentati nelle "Norme tecniche generali".

13. Raccolta

Principi generali

Per avere frutti con polpa consistente e conservabili in magazzino è indispensabile individuare il momento ottimale per la raccolta. Un fattore di riferimento importante è il residuo secco rifrattometrico (RSR); il valore minimo per effettuare la raccolta non deve essere inferiore a 6,5%. La raccolta va eseguita in un unico stacco evitando ferite ed ammaccature durante la manipolazione. Il prodotto raccolto va consegnato quanto prima ai magazzini.

La consegna al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuata nel tempo più breve possibile dalla raccolta.

Obblighi

- 1) *Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.*
- 2) *Utilizzare imballaggi primari nuovi o, se già usati, adeguatamente puliti per garantire la sicurezza igienico-sanitaria.*

MELO

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Principi generali

Le zone di produzione del melo in Friuli Venezia Giulia possono essere considerate tradizionalmente vocate per la coltura, sia dal punto di vista dei terreni che climatico. È possibile raggiungere ottime caratteristiche qualitative con una corretta gestione agronomica. Ristretti sono gli areali marginali in cui la coltivazione deve essere evitata. Tra questi possono essere citati quelli caratterizzati da suoli a drenaggio difficoltoso e con eccessi di calcare attivo o salinità.

2. Mantenimento dell'agroecosistema

Principi generali

È consigliata l'adozione di tutte le scelte ecologiche possibili.

Obblighi

È obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:

1. Utilizzo di organismi utili (salvaguardia e rilievi documentati su entomofauna utile presente).
2. Mantenimento di aree incolte come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale (sono comprese anche le tare aziendali).
3. Impianto di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di colpo di fuoco) e/o mantenimento di biotipi naturali.
4. Installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.
5. Sfalcio alternato delle interfile dalla post-fioritura alla pre-raccolta.

3. Scelta varietale

Principi generali

Le varietà devono essere scelte in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione e, oltre a tenere presente gli aspetti produttivi, deve essere tenuto in considerazione il loro comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Per la scelta si può fare riferimento, se disponibili, alle liste varietali ufficialmente approvate dalla Regione o dal MIPAF.

La scelta dei portinnesti è fatta in funzione della varietà e delle caratteristiche del suolo; per le cultivar standard si consigliano M9 e sue selezioni, mentre per le cultivar spur M26, M106 e M111.

Obblighi

- 1) Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM).
- 2) Deve essere utilizzato materiale di propagazione "certificato", privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie, e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità;
- 3) In assenza di materiale "certificato" deve essere impiegato materiale di categoria "CAC" oppure, nel caso di autoproduzione di astoni e reinnesti, i materiali utilizzati, ossia portinnesti, gemme e marze devono essere acquistati da vivaisti autorizzati ed essere accompagnati da passaporto e dichiarazione di qualità.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

Principi generali

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

Raccomandazioni

Si raccomanda di evitare laddove possibile lo scasso del terreno e di eseguire una ripuntatura a media profondità abbinata ad un'aratura a profondità non superiore ai 30 cm.

Obblighi

1. *Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.*

5. Avvicendamento colturale

L'avvicendamento colturale ha in generale l'obiettivo di preservare la fertilità del suolo, di limitare le problematiche legate alla sua stanchezza e alla selezione di infestanti, malattie e fitofagi e di migliorare la qualità delle produzioni.

Obblighi

- 1) *Nel caso di reimpianto deve essere lasciato a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio.*
- 2) *In alternativa, il reimpianto, senza periodo di riposo, è ammesso nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi (armillaria, rosellinia) del colletto e dell'apparato radicale; in caso contrario, prima della messa a dimora delle piante, è necessario applicare le tecniche più opportune a disposizione per limitare la presenza e la diffusione di tali patogeni (es. solarizzazione, sostituzione del terreno, trattamento con tricotoderma, ecc.) e deve essere adottata una o più delle seguenti misure:*
 - a) *asportare i residui radicali della coltura arborea precedente;*
 - b) *effettuare una concimazione con sostanza organica sulla base dei risultati delle analisi chimico-fisiche del terreno;*
 - c) *sistemare le nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti;*
 - d) *utilizzare portinnesti adatti allo specifico ambiente di coltivazione.*

6. Impianto

Principi generali

Gli impianti vanno realizzati con sesti d'impianto che consentano, in relazione alla fertilità del terreno e alle caratteristiche dei portinnesti e varietà, di raggiungere rese adeguate, di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di elevare l'efficienza dei fertilizzanti, di ottenere una buona illuminazione ed un buon arieggiamento anche delle parti interne della chioma. Si raccomanda, ove possibile, l'orientamento dei filari nord - sud, e la scelta di file singole.

Obblighi

- 1) *Nei nuovi impianti la densità non deve superare le 5.000 piante per ettaro.*
- 2) *Gli impianti vanno realizzati con la distanza minima di almeno 10 metri dai corpi idrici significativi*

7. Gestione del suolo

Principi generali

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

Raccomandazioni

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.

È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.

L'inerbimento può essere spontaneo oppure artificiale utilizzando essenze di bassa taglia con prevalenza di graminacee e leguminose (*Festuca rubra*, *Poa pratensis*, *Lolium perenne*, *Trifolium repens*) in funzione delle caratteristiche del terreno e della disponibilità idrica del suolo.

Obblighi

- 1) *In aree di collina e di montagna con pendenze superiori al 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti sono ammesse esclusivamente le lavorazioni puntuali e, nella gestione ordinaria, l'inerbimento anche tramite vegetazione spontanea gestita con sfalci.*
- 2) *Nelle aree con pendenze tra il 10 e il 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti, sono ammesse esclusivamente le lavorazioni puntuali ed è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila, anche tramite vegetazione spontanea gestita con sfalci.*
- 3) *Nelle aree con pendenza inferiore al 10% o sottoposte a terrazzamenti o ciglionamenti, sono ammesse esclusivamente le lavorazioni puntuali ed è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila, anche spontaneo, nel periodo invernale per limitare la lisciviazione dei nutrienti.*
- 4) *Nelle aree in cui è obbligatorio, l'inerbimento dell'interfila deve essere attuato a partire dal secondo anno d'impianto.*
- 5) *È vietato l'impiego di diserbanti nell'interfila.*
- 6) *Sono ammessi lungo la fila le lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o potenzialmente riciclabili o il diserbo chimico, per una fascia di larghezza non superiore al 30% della distanza tra le file.*
- 7) *Nelle aree in cui è obbligatorio, l'inerbimento dell'interfila sono ammessi gli interventi per l'interramento localizzato dei fertilizzanti.*

8. Gestione della pianta

Principi generali

La potatura regola l'attività vegeto-produttiva della pianta ed è finalizzata ad assicurare una produzione di qualità costante negli anni.

Raccomandazioni

Si raccomanda la pronta asportazione dei rami colpiti da patogeni e il diradamento chimico e/o manuale per consentire produzioni di elevata qualità ed evitare alternanza. Le sostanze attive impiegabili per il diradamento e per prevenire la comparsa di alterazioni di origine fisiologica quali la cascola, la butteratura amara, la rugginosità, la spaccatura dei frutti e rallentare la crescita dei germogli sono quelle inserite nelle "Norme tecniche regionali per la difesa integrata e per il controllo delle infestanti".

9. Fertilizzazione

Principi generali

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.

E' ammesso l'uso di microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o alle indicazioni fornite dall'analisi del terreno o fogliari.

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "norme tecniche generali" anche tramite la scheda a dose standard di fertilizzazione sottoriportata.*
- 2) *Rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale in applicazione del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.*
- 3) *L'apporto di azoto in preimpianto può essere effettuato solo con l'applicazione di ammendanti.*
- 4) *Nella fase di allevamento gli apporti azotati devono essere localizzati in prossimità degli apparati radicali e non devono superare il 40% ed il 50%, dei quantitativi previsti nella fase di piena produzione, rispettivamente nel primo e nel secondo anno di allevamento.*
- 5) *Frazionare le dosi di azoto quando superano i 60 kg/ha, fatto salvo l'impiego di fertilizzanti azotati a lenta cessione o addizionati con inibitori della nitrificazione o dell'ureasi.*

Scheda a dose standard di fertilizzazione del melo

Concimazione azotata (N): - dose standard 80 kg/ha con una produzione compresa tra 40 e 50 t/ha.	
Quantitativo di N da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di N che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che può essere aggiunto anche al verificarsi di tutte le condizioni è di 60 kg
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni inferiori a 40 t/ha	<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni superiori a 50 t/ha
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa, in relazione alla vigoria tipica della varietà coltivata	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa, in relazione alla vigoria tipica della varietà coltivata
<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di elevata dotazione di sostanza organica del terreno	<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di bassa dotazione di sostanza organica del terreno
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di apporti di letami nell'anno precedente	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo ottobre-febbraio (piovosità superiore a 300 mm nel periodo)
	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo marzo-giugno (piovosità superiore a 300 mm nel periodo) e di suoli a bassa ritenzione idrica (< 100 mm nel primo metro)
Concimazione azoto in allevamento: 1° anno 40 Kg/ha; 2° anno 60 Kg/ha (elevabile a 80 Kg/ha in caso di inizio produzione)	

Concimazione fosfatica (P_2O_5):

- dose standard 40 kg/ha con una produzione compresa tra 40 e 50 t/ha.

Quantitativo di P_2O_5 da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di P_2O_5 che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 10 kg con produzioni inferiori a 40 t/ha	<input type="checkbox"/> 10 kg con produzioni superiori a 50 t/ha
<input type="checkbox"/> 10 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
<input type="checkbox"/> 10 kg con elevata dotazione di sostanza organica del terreno	<input type="checkbox"/> 10 kg con bassa dotazione di sostanza organica del terreno
	<input type="checkbox"/> 20 kg con calcare attivo elevato nel terreno

Concimazione fosforo in allevamento: 1° anno 15 Kg/ha; 2° anno 25 Kg/ha (elevabile a 40 Kg/ha in caso di inizio produzione)

Concimazione potassica (K_2O):

- dose standard 90 kg/ha con una produzione compresa tra 40 e 50 t/ha.

Quantitativo di K_2O da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di K_2O che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni inferiori a 40 t/ha	<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni superiori a 50 t/ha
<input type="checkbox"/> 40 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 60 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di suoli a bassa ritenzione idrica (< 100 mm nel primo metro)

Concimazione potassio in allevamento: 1° anno 20 Kg/ha; 2° anno 40 Kg/ha (elevabile a 90 Kg/ha in caso di inizio produzione)

10. Irrigazione

Principi generali

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità.

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di irrigazione tramite uno dei tre metodi proposti nelle "norme tecniche generali":*
 - a) *schede irrigue di bilancio*
 - b) *supporti informatici*
 - c) *supporti aziendali specifici*
- 2) *In alternativa al punto 1, registrare in apposite schede quanto previsto nel "metodo base obbligatorio" dell'allegato 2 – Indicazioni per l'irrigazione della produzione integrata.*

Scheda irrigua di bilancio del melo - Periodi in cui è ammessa l'irrigazione e relativa restituzione idrica (millimetri/giorno: quantità d'acqua necessaria giornalmente per un ottimale sviluppo della pianta).

Mese	Restituzione idrica giornaliera interfilare inerbito (*) mm/giorno	Restituzione idrica giornaliera interfilare lavorato (*) mm/giorno	Irrigazione
Aprile	1.0	0.8	ammessa
Maggio	2.0	1.8	ammessa
Giugno	4.0	3.5	ammessa
Luglio	5.0	4.5	ammessa
Agosto	4.5	4.0	ammessa
Settembre	3.5	3.0	ammessa
Ottobre	2.0	1.8	ammessa

* Si intende il quantitativo di acqua da restituire alla coltura in base al suo fabbisogno idrico. In presenza di pioggia, devono essere considerate nulle le piogge inferiori alla restituzione idrica giornaliera; allo stesso modo sono nulli i mm di pioggia eccedenti il volume di adacquamento prescelto.

Es. mese di luglio:

1. pioggia 3,5 mm < 5,0 mm (la pioggia é considerata nulla);
2. terreno sciolto e pioggia 40 mm > 35 mm (40 - 35 = 5 mm andati perduti).

Note generali:

- Impianti in allevamento: fino al terzo anno ridurre il consumo del 20%.
- Con impianto a goccia è preferibile non superare per ogni intervento i 6 - 7 mm.

Volumi di adacquata massimi

tipo di terreno	Millimetri	metri cubi ad ettaro
terreno sciolto	35	350
terreno medio impasto	45	450
terreno argilloso	55	550

11. Difesa e controllo delle infestanti

Principi generali

La protezione della coltura è attuata utilizzando nella minore quantità possibile i prodotti fitosanitari, scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia. Va tenuto in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.

Raccomandazioni

Si raccomanda, quanto tecnicamente ed economicamente attuabili, le pratiche agronomiche e biologiche e la valutazione della necessità d'intervento e del momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili.

Obblighi

1. *Utilizzare, per le diverse avversità, i prodotti e le eventuali limitazioni riportate nelle "Norme tecniche regionali per la difesa integrata e per il controllo delle infestanti".*
2. *Posizionare due trappole per ciascuno dei principali lepidotteri (scegliendone almeno due) per i quali si rendono necessari trattamenti specifici. Se la superficie aziendale a pomacee è inferiore a due ettari possono essere utilizzati i dati di aziende vicine, che vanno comunque registrati. Nel periodo di volo le registrazioni devono essere almeno settimanali.*

12. Distribuzione dei prodotti fitosanitari

Per gli aspetti relativi a questo paragrafo fare riferimento ai principi generali, alle raccomandazioni e agli obblighi presentati nelle "Norme tecniche generali".

13. Raccolta

Principi generali

Il momento della raccolta viene stabilito sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per gruppi di varietà con caratteristiche simili. Gli indici da considerare sono: durezza, stadio dell'amido, residuo rifrattometrico.

Si raccomanda, qualora il grado di maturazione dovesse risultare non omogeneo, di effettuare più stacchi.

La consegna al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuato nel tempo più breve possibile dalla raccolta.

Obblighi

- 1) *Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità (identificazione del lotto per azienda, località di produzione, varietà dalla campagna al centro di imballaggio).*
- 2) *Utilizzare imballaggi primari nuovi o, se già usati, adeguatamente puliti per garantire la sicurezza igienico-sanitaria.*

OLIVO

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Principi generali

Le zone di produzione dell'olivo in Friuli Venezia Giulia non possono essere considerate tutte tradizionalmente vocate per la coltura, sia dal punto di vista climatico che pedologico. È possibile raggiungere ottime caratteristiche qualitative con una corretta gestione agronomica. Gli areali in cui la coltivazione deve essere evitata sono quelli caratterizzati da suoli a drenaggio difficoltoso. Zone a maggiore vocazionalità sono quelle che da Muggia fino a Caneva passano attraverso l'arco collinare con esclusione del carso triestino, la zona del vallone di Gorizia, delle colline tra Meduno e Montereale Valcellina caratterizzate da temperature minime invernali che possono raggiungere livelli non sopportati dalla coltura.

2. Mantenimento dell'agroecosistema

Principi generali

È consigliata l'adozione di tutte le scelte ecologiche possibili.

Obblighi

È obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche.

- 1. Utilizzo di organismi utili (salvaguardia e rilievi documentati su entomofauna utile presente).*
- 2. Mantenimento di aree incolte come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale (sono comprese anche le tare aziendali).*
- 3. Impianto di siepi e/o mantenimento di biotipi naturali.*
- 4. Sfalcio alternato delle interfile.*

3. Scelta varietale

Principi generali

Le varietà devono essere scelte in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione e, oltre a tenere presente gli aspetti produttivi, deve essere tenuto in considerazione il loro comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Per la scelta si può fare riferimento, se disponibili, alle liste varietali ufficialmente approvate dalla Regione o dal MIPAF.

Obblighi

- 1) Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM).*
- 2) Deve essere utilizzato materiale di propagazione "certificato", privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie, e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità.*
- 3) In assenza di materiale "certificato" deve essere impiegato materiale di categoria "CAC" oppure, nel caso di autoproduzione di astoni, i materiali utilizzati, ossia gemme e marze, devono essere documentate da vivaisti indicando la provenienza delle piante madri che rispettino almeno le norme di qualità.*

4. Sistemazione e preparazione del suolo

Principi generali

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

Raccomandazioni

Si raccomanda di evitare laddove possibile lo scasso totale del terreno, preferendo quello localizzato e di eseguire una ripuntatura a media profondità abbinata ad un'aratura a profondità non superiore ai 30 cm.

Obblighi

1. *Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.*

5. Avvicendamento colturale

L'avvicendamento colturale ha in generale l'obiettivo di preservare la fertilità del suolo, di limitare le problematiche legate alla sua stanchezza e alla selezione di infestanti, malattie e fitofagi e di migliorare la qualità delle produzioni.

Obblighi

- 1) *Nel caso di reimpianto deve essere lasciato a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio.*
- 2) *In alternativa, il reimpianto, senza periodo di riposo, è ammesso nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi (armillaria, rosellinia) del colletto e dell'apparato radicale; in caso contrario, prima della messa a dimora delle piante, è necessario applicare le tecniche più opportune a disposizione per limitare la presenza e la diffusione di tali patogeni (es. solarizzazione, sostituzione del terreno, trattamento con tricotoderma, ecc.) e deve essere adottata una o più delle seguenti misure:*
 - a) *asportare i residui radicali della coltura arborea precedente;*
 - b) *effettuare una concimazione con sostanza organica sulla base dei risultati delle analisi chimico-fisiche del terreno;*
 - c) *sistemare le nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti.*

6. Impianto

Principi generali

Gli impianti vanno realizzati con sesti d'impianto che consentano, in relazione alla fertilità del terreno e alle caratteristiche delle varietà, di raggiungere produzioni quanti-qualitative adeguate, di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di elevare l'efficienza dei fertilizzanti, di ottenere una buona illuminazione ed un buon arieggiamento anche delle parti interne della chioma. Si raccomanda, ove possibile, l'orientamento dei filari nord – sud.

Obblighi

- 1) *Gli impianti vanno realizzati con la distanza minima di almeno 10 metri dai corpi idrici significativi.*

7. Gestione del suolo

Principi generali

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

Raccomandazioni

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.

È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.

L'inerbimento può essere spontaneo oppure artificiale utilizzando essenze di bassa taglia con prevalenza di graminacee e leguminose (*Festuca rubra*, *Poa pratensis*, *Lolium perenne*, *Trifolium repens*) in funzione delle caratteristiche del terreno e della disponibilità idrica del suolo.

Obblighi

- 1) *In aree di collina e di montagna con pendenze superiori al 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti sono ammesse esclusivamente le lavorazioni puntuali e, nella gestione ordinaria, l'inerbimento anche tramite vegetazione spontanea gestita con sfalci.*
- 2) *Nelle aree con pendenze tra il 10 e il 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti, sono ammesse esclusivamente le lavorazioni puntuali ed è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila, anche tramite vegetazione spontanea gestita con sfalci.*
- 3) *Nelle aree con pendenza inferiore al 10% o sottoposte a terrazzamenti o ciglionamenti, sono ammesse esclusivamente le lavorazioni puntuali ed è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila, anche spontaneo, nel periodo invernale per limitare la lisciviazione dei nutrienti.*
- 4) *Nelle aree in cui è obbligatorio, l'inerbimento dell'interfila deve essere attuato a partire dal secondo anno d'impianto.*
- 5) *È vietato l'impiego di diserbanti nell'interfila.*
- 6) *Sono ammessi lungo la fila le lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o potenzialmente riciclabili o il diserbo chimico, per una fascia di larghezza non superiore al 30% della distanza tra le file.*
- 7) *Nelle aree in cui è obbligatorio, l'inerbimento dell'interfila sono ammessi gli interventi per l'interramento localizzato dei fertilizzanti.*

8. Gestione della pianta

Principi generali

La potatura regola l'attività vegeto-produttiva della pianta ed è finalizzata ad assicurare una produzione di qualità costante negli anni, a migliorare il microclima e a ridurre l'impatto fitopatologico.

9. Fertilizzazione

Principi generali

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.

E' ammesso l'uso di microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o alle indicazioni fornite dall'analisi del terreno o fogliari.

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "norme tecniche generali" anche tramite la scheda a dose standard di fertilizzazione sottoriportata.*
- 2) *Rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale in applicazione del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.*

- 3) L'apporto di azoto in preimpianto può essere effettuato solo con l'applicazione di ammendanti.
- 4) Nella fase di allevamento gli apporti azotati devono essere localizzati in prossimità degli apparati radicali e non devono superare il 20% nel primo anno, 30% nel secondo e terzo ed il 50% nel quarto, dei quantitativi previsti nella fase di piena produzione.
- 5) Frazionare le dosi di azoto quando superano i 60 kg/ha, fatto salvo l'impiego di fertilizzanti azotati a lenta cessione o addizionati con inibitori della nitrificazione o dell'ureasi.

Scheda a dose standard di fertilizzazione dell'olivo

<p>Concimazione azotata (N): - dose standard 120 kg/ha con una produzione compresa tra 6 e 10 t/ha.</p>	
Quantitativo di N da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di N che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che può essere aggiunto anche al verificarsi di tutte le condizioni è di 30 kg
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni inferiori a 6 t/ha	<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni superiori a 10 t/ha
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa, in relazione alla vigoria tipica della varietà coltivata	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa, in relazione alla vigoria tipica della varietà coltivata
<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di elevata dotazione di sostanza organica del terreno	<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di bassa dotazione di sostanza organica del terreno
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di apporti di letami nell'anno precedente	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo ottobre-febbraio (piovosità superiore a 300 mm nel periodo)
	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo marzo-giugno (piovosità superiore a 300 mm nel periodo) e di suoli a bassa ritenzione idrica (< 100 mm nel primo metro)
Concimazione azoto in allevamento: 1° anno 20 Kg/ha; 2° e 3° anno 30 Kg/ha; 4° anno 60 Kg/ha	

Concimazione fosfatica (P_2O_5):

- dose standard 50 kg/ha con una produzione compresa tra 6 e 10 t/ha.

Quantitativo di P_2O_5 da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di P_2O_5 che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 10 kg con produzioni inferiori a 6 t/ha	<input type="checkbox"/> 10 kg con produzioni superiori a 10 t/ha
<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 50 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
<input type="checkbox"/> 10 kg con elevata dotazione di sostanza organica del terreno	<input type="checkbox"/> 10 kg con bassa dotazione di sostanza organica del terreno
	<input type="checkbox"/> 20 kg con calcare attivo elevato nel terreno
Concimazione fosforo in allevamento: 1° anno 15 Kg/ha; 2° 25 Kg/ha	

Concimazione potassica (K_2O):

- dose standard 120 kg/ha con una produzione compresa tra 6 e 10 t/ha.

Quantitativo di K_2O da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di K_2O che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni inferiori a 6 t/ha	<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni superiori a 10 t/ha
<input type="checkbox"/> 40 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 60 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di suoli a bassa ritenzione idrica (< 100 mm nel primo metro)

10. Irrigazione

Principi generali

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Normalmente non è necessaria; sono ammesse, in annate particolarmente siccitose, le irrigazioni di soccorso con volumi che non superino la capacità di campo del suolo.

11. Difesa e controllo delle infestanti

Principi generali

La protezione della coltura è attuata utilizzando nella minore quantità possibile i prodotti fitosanitari, scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia. Va tenuto in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.

Raccomandazioni

Si raccomanda, quanto tecnicamente ed economicamente attuabili, le pratiche agronomiche e biologiche e la valutazione della necessità d'intervento e del momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili. Il posizionamento di trappole per il monitoraggio della Mosca delle Olive (*Dacus oleae* (G.)) e della Tignola dell'Olio (*Prays oleae* (B.)) permette il corretto posizionamento dei trattamenti insetticidi.

Obblighi

1. *Utilizzare, per le diverse avversità, i prodotti e le eventuali limitazioni riportate nelle "Norme tecniche regionali per la difesa integrata e per il controllo delle infestanti".*

12. Distribuzione dei prodotti fitosanitari

Per gli aspetti relativi a questo paragrafo fare riferimento ai principi generali, alle raccomandazioni e agli obblighi presentati nelle "Norme tecniche generali".

13. Raccolta

Principi generali

Il momento della raccolta viene stabilito sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per gruppi di varietà con caratteristiche simili.

La consegna al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuato nel tempo più breve possibile dalla raccolta; è consigliabile che la molitura delle olive avvenga al più presto possibile e comunque entro 24-48 ore dalla raccolta.

Obblighi

- 1) *Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.*

VITE

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Principi generali

Le zone di produzione della vite in Friuli Venezia Giulia possono essere considerate tradizionalmente vocate per la coltura, sia dal punto di vista dei terreni che climatico. È possibile raggiungere ottime caratteristiche qualitative con una corretta gestione agronomica. Ristretti sono gli areali marginali in cui la coltivazione deve essere evitata. Tra questi possono essere citati quelli caratterizzati da suoli a drenaggio difficoltoso o con eccessi di salinità e quelli con sommatoria termica ridotta.

2. Mantenimento dell'agroecosistema

Principi generali

È consigliata l'adozione di tutte le scelte ecologiche possibili.

Obblighi

È obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:

- 1. Utilizzo di organismi utili (salvaguardia e rilievi documentati su entomofauna utile presente).*
- 2. Impianto di siepi e/o mantenimento di biotipi naturali.*
- 3. Sfalcio alternato delle interfile.*

3. Scelta varietale

Principi generali

Le varietà devono essere scelte in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione e, oltre a tenere presente gli aspetti produttivi, deve essere tenuto in considerazione il loro comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Per la scelta si deve fare riferimento all'elenco delle varietà ammesse per ciascuna provincia. La scelta dei portinnesti è fatta in funzione della varietà e delle caratteristiche del suolo.

Obblighi

- 1) Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM).*
- 2) Deve essere utilizzato materiale di propagazione "certificato" o "standard", privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie, e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità.*
- 3) Il materiale di propagazione deve rispettare le norme di qualità definite a livello comunitario e nazionale, per gli aspetti genetico, sanitario e di qualità agronomica.*

4. Sistemazione e preparazione del suolo

Principi generali

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

Raccomandazioni

Si raccomanda di evitare laddove possibile lo scasso del terreno e di eseguire una ripuntatura a media profondità abbinata ad un'aratura a profondità non superiore ai 30 cm.

I lavori di sistemazione del terreno devono contribuire a mantenerne la struttura, favorendo un'elevata biodiversità della microflora e della microfauna del suolo ed una riduzione dei fenomeni di compattamento, consentendo l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso.

Obblighi

- 1. Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.*

5. Avvicendamento colturale

L'avvicendamento colturale ha in generale l'obiettivo di preservare la fertilità del suolo, di limitare le problematiche legate alla sua stanchezza e alla selezione di infestanti, malattie e fitofagi e di migliorare la qualità delle produzioni.

Obblighi

- 1) *Nel caso di reimpianto deve essere lasciato a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio.*
- 2) *In alternativa, il reimpianto, senza periodo di riposo, è ammesso nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi (armillaria, rosellinia) del colletto e dell'apparato radicale; in caso contrario, prima della messa a dimora delle piante, è necessario applicare le tecniche più opportune a disposizione per limitare la presenza e la diffusione di tali patogeni (es. solarizzazione, sostituzione del terreno, trattamento con tricotoderma, ecc.) e deve essere adottata una o più delle seguenti misure:*
 - a) *asportare i residui radicali della coltura arborea precedente;*
 - b) *effettuare una concimazione con sostanza organica sulla base dei risultati delle analisi chimico-fisiche del terreno;*
 - c) *sistemare le nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti;*
 - d) *utilizzare portinnesti adatti allo specifico ambiente di coltivazione.*

6. Impianto

Principi generali

Gli impianti vanno realizzati con sesti d'impianto che consentano, in relazione alla fertilità del terreno e alle caratteristiche dei portinnesti e varietà, di raggiungere produzioni quantitativo-qualitative adeguate, di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di elevare l'efficienza dei fertilizzanti, di ottenere una buona illuminazione ed un buon arieggiamento anche delle parti interne della chioma. Si raccomanda, ove possibile, l'orientamento dei filari nord – sud.

Obblighi

- 1) *Gli impianti vanno realizzati con la distanza minima di almeno 10 metri dai corpi idrici significativi.*

7. Gestione del suolo

Principi generali

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

Raccomandazioni

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.

È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.

L'inerbimento può essere spontaneo oppure artificiale utilizzando essenze di bassa taglia con prevalenza di graminacee e leguminose (*Festuca rubra*, *Poa pratensis*, *Lolium perenne*, *Trifolium repens*) in funzione delle caratteristiche del terreno e della disponibilità idrica del suolo.

Obblighi

- 1) *In aree di collina e di montagna con pendenze superiori al 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti sono ammesse esclusivamente le lavorazioni puntuali e, nella gestione ordinaria, l'inerbimento anche tramite vegetazione spontanea gestita con sfalci.*

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	Disciplinare di produzione integrata	Pag. 25 di 56
---	---	---------------

- 2) *Nelle aree con pendenze tra il 10 e il 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti, sono ammesse esclusivamente le lavorazioni puntuali ed è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila, anche tramite vegetazione spontanea gestita con sfalci.*
- 3) *Nelle aree con pendenza inferiore al 10% o sottoposte a terrazzamenti o ciglionamenti, sono ammesse esclusivamente le lavorazioni puntuali ed è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila, anche spontaneo, nel periodo invernale per limitare la lisciviazione dei nutrienti.*
- 4) *Nelle aree in cui è obbligatorio, l'inerbimento dell'interfila deve essere attuato a partire dal secondo anno d'impianto.*
- 5) *È vietato l'impiego di diserbanti nell'interfila.*
- 6) *Sono ammessi lungo la fila le lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o potenzialmente riciclabili o il diserbo chimico, per una fascia di larghezza non superiore al 30% della distanza tra le file.*
- 7) *Nelle aree in cui è obbligatorio, l'inerbimento dell'interfila sono ammessi gli interventi per l'interramento localizzato dei fertilizzanti.*

8. Gestione della pianta

Principi generali

La potatura regola l'attività vegeto-produttiva della pianta ed è finalizzata ad assicurare una produzione di qualità costante negli anni, a migliorare il microclima del grappolo e a ridurre l'impatto fitopatologico.

9. Fertilizzazione

Principi generali

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.

E' ammesso l'uso di microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o alle indicazioni fornite dall'analisi del terreno o fogliari.

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "norme tecniche generali" anche tramite la scheda a dose standard di fertilizzazione sottoriportata.*
- 2) *Rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale in applicazione del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.*
- 3) *L'apporto di azoto in preimpianto può essere effettuato solo con l'applicazione di ammendanti.*
- 4) *Nella fase di allevamento gli apporti azotati devono essere localizzati in prossimità degli apparati radicali e non devono superare il 40% ed il 50%, dei quantitativi previsti nella fase di piena produzione, rispettivamente nel primo e nel secondo anno di allevamento.*
- 5) *Frazionare le dosi di azoto quando superano i 60 kg/ha, fatto salvo l'impiego di fertilizzanti azotati a lenta cessione o addizionati con inibitori della nitrificazione o dell'ureasi.*

Scheda a dose standard di fertilizzazione della vite

Concimazione azotata (N):

- dose standard 60 kg/ha con una produzione compresa tra 10 e 13 t/ha.

Quantitativo di N da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di N che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che può essere aggiunto anche al verificarsi di tutte le condizioni è di 50 kg
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni inferiori a 10 t/ha	<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni superiori a 13 t/ha
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa, in relazione alla vigoria tipica della varietà coltivata	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa, in relazione alla vigoria tipica della varietà coltivata
<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di elevata dotazione di sostanza organica del terreno	<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di bassa dotazione di sostanza organica del terreno
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di apporti di letami nell'anno precedente	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo ottobre-febbraio (piovosità superiore a 300 mm nel periodo)
	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo marzo-giugno (piovosità superiore a 300 mm nel periodo) e di suoli a bassa ritenzione idrica (< 100 mm nel primo metro)
Concimazione azoto in allevamento: 1° anno 30 Kg/ha; 2° anno 50 Kg/ha	

Concimazione fosfatica (P₂O₅):

- dose standard 50 kg/ha con una produzione compresa tra 10 e 13 t/ha.

Quantitativo di P ₂ O ₅ da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di P ₂ O ₅ che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 10 kg con produzioni inferiori a 10 t/ha	<input type="checkbox"/> 10 kg con produzioni superiori a 13 t/ha
<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 30 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
<input type="checkbox"/> 10 kg con elevata dotazione di sostanza organica del terreno	<input type="checkbox"/> 10 kg con bassa dotazione di sostanza organica del terreno
	<input type="checkbox"/> 20 kg con calcare attivo elevato nel terreno
Concimazione fosforo in allevamento: 1° anno 15 Kg/ha; 2° anno 25 Kg/ha	

Concimazione potassica (K ₂ O): - dose standard 100 kg/ha con una produzione compresa tra 10 e 13 t/ha.	
Quantitativo di K ₂ O da sottrarre dalle dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di K ₂ O che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni inferiori a 10 t/ha	<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni superiori a 13 t/ha
<input type="checkbox"/> 50 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 50 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di suoli a bassa ritenzione idrica (< 100 mm nel primo metro)
Concimazione potassio in allevamento: 1° anno 20 Kg/ha; 2° anno 40 Kg/ha	

10. Irrigazione

Principi generali

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità.

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di irrigazione tramite uno dei tre metodi proposti nelle "norme tecniche generali":*
 - a) *schede irrigue di bilancio*
 - b) *supporti informatici*
 - c) *supporti aziendali specifici*
- 2) *In alternativa al punto 1, registrare in apposite schede quanto previsto nel "metodo base obbligatorio" dell'allegato 2 – Indicazioni per l'irrigazione della produzione integrata.*

Scheda irrigua di bilancio della vite - Periodi in cui è ammessa l'irrigazione e relativa restituzione idrica (espressa in mm/giorno: è la quantità d'acqua necessaria giornalmente per un ottimale sviluppo della pianta)

Fase fenologica	Epoca	Restituzione idrica giornaliera (mm)		Irrigazione
		Inerbito	Lavorato	
1. Pre-chiusura grappolo	1 ^a decade luglio ÷ 1 ^a decade agosto	3,8	2,8	Ammessa
2a. Inizio invaiatura (bacca nera)	3 ^a decade luglio ÷ 2 ^a decade agosto	-	-	Ammessa
2b. Inizio invasatura (bacca bianca o basi spumante)	3 ^a decade luglio ÷ 2 ^a decade agosto	3,0	2,0	Ammessa

Piogge: indicativamente sono da considerarsi nulle le piogge inferiori ai 5 mm.; le piogge superiori ai 5 mm vanno divise per il valore della restituzione idrica della fenofase per ottenere il numero di giorni da aggiungere al turno riportato in tabella.

Eventi temporaleschi con intensità di pioggia oraria maggiore di 15 mm (lettura al pluviometro/durata del temporale in ore) sono da ritenersi utili al 50%.

11. Difesa e controllo delle infestanti

Principi generali

La protezione della coltura è attuata utilizzando nella minore quantità possibile i prodotti fitosanitari, scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia. Va tenuto in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.

Raccomandazioni

Si raccomanda, quando tecnicamente ed economicamente attuabili, le pratiche agronomiche e biologiche e la valutazione della necessità d'intervento e del momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili.

Obblighi

1. Utilizzare, per le diverse avversità, i prodotti e le eventuali limitazioni riportate nelle "Norme tecniche regionali per la difesa integrata e per il controllo delle infestanti"

12. Distribuzione dei prodotti fitosanitari

Per gli aspetti relativi a questo paragrafo fare riferimento ai principi generali, alle raccomandazioni e agli obblighi presentati nelle "Norme tecniche generali".

13. Raccolta

Principi generali

Il momento della raccolta viene stabilito sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per gruppi di varietà con caratteristiche simili. Gli indici da considerare sono: zuccheri, acidità titolabile, pH.

La consegna al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuato nel tempo più breve possibile dalla raccolta.

Obblighi

- 1) Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.

ASPARAGO

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Principi generali

Le zone di produzione dell'asparago in Friuli Venezia Giulia possono essere considerate tradizionalmente vocate per la coltura, sia dal punto di vista dei terreni che climatico.

I terreni più vocati per la coltura dell'asparago risultano quelli caratterizzati da pH compreso fra 6,5 e 7,5, da tessiture di medio impasto o più grossolane, con buon drenaggio e con uno spessore di almeno 100 cm privo di fattori limitanti all'approfondimento delle radici (strati litici, cementati o massivi, falda freatica).

2. Mantenimento dell'agroecosistema

Principi generali

Fatti salvi i principi delle norme generali, si consiglia la scelta, in funzione delle specifiche caratteristiche produttive ed ambientali, di una o più tecniche di salvaguardia degli insetti utili.

3. Scelta varietale

Principi generali

La scelta delle varietà da impiegare deve tener conto della tipologia di produzione che si intende ottenere. Sono in ogni caso da preferirsi varietà non particolarmente sensibili alle più diffuse e pericolose avversità.

Obblighi

- 1) Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM).
- 2) Deve essere utilizzato materiale di propagazione (zampe o piantine) di categoria "qualità CE" che rispetti le norme di qualità definite a livello comunitario e nazionale per gli aspetti genetico, sanitario e di qualità agronomica.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

Principi generali

I lavori di sistemazione e preparazione del suolo devono essere eseguiti con l'obiettivo di salvaguardare e migliorare la fertilità del suolo, evitando fenomeni erosivi e di degrado, come indicato nelle "Norme tecniche generali".

Obblighi

1. Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.

5. Avvicendamento colturale

Principi generali

L'avvicendamento colturale deve essere attuato in ragione della particolare suscettibilità dell'asparago a diversi patogeni fungini terricoli.

Obblighi

- 1) Non è ammesso il ritorno dell'asparago sullo stesso appezzamento prima di 6 anni di altre colture. Tale periodo deve essere di 10 anni nel caso si siano riscontrati attacchi di *Fusarium* o *Rhizoctonia* nell'impianto preesistente.
- 2) Non è ammesso l'impianto prima di due anni in appezzamenti dove siano stati coltivati leguminose, patata, barbabietola da zucchero, soia, fragola, carota.

6. Impianto

Principi generali

Gli impianti vanno realizzati con sesti che consentano, in relazione alla fertilità del terreno e alle caratteristiche delle varietà, una buona illuminazione ed un buon arieggiamento anche delle parti interne della vegetazione nonché un'agevole esecuzione delle operazioni colturali.

Raccomandazioni

Si raccomanda particolare attenzione nella posa delle zampe; lo spessore dello strato di copertura non deve essere eccessivo per permettere una regolare ripresa vegetativa ed evitare l'indebolimento delle piante. La distanza tra le file deve essere tale da permettere un buon arieggiamento ed un'agevole esecuzione dei lavori. Pertanto si consigliano distanze non inferiori a 2,5 m.

Obblighi

1) *La densità massima degli impianti è di 12.000 piante per ettaro negli impianti di asparago bianco e di 20.000 piante per ettaro per gli impianti di asparago verde.*

7 Gestione del suolo

Principi generali

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia di produzione (asparago verde o bianco), e tenendo conto della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

Raccomandazioni

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.

Nelle colture destinate all'ottenimento di asparago bianco si raccomanda di eseguire la formazione dei cumuli nel tardo inverno quando le condizioni di umidità del terreno sono più indicate a preservare un buon livello della struttura.

Si raccomanda altresì di evitare di danneggiare l'apparato radicale della coltura durante la formazione dei cumuli e nelle lavorazioni dell'interfila per la gestione delle malerbe.

8. Gestione della pianta

Principi generali

Va favorito uno sviluppo armonico della parte aerea, evitati i ricacci tardivi di fine estate ed evitata la caduta a terra dei getti.

Raccomandazioni

Lo sviluppo armonico della chioma e l'assenza di ricacci tardivi può essere ottenuto con una oculata concimazione. Per tale aspetto si rimanda al cap. 9. La caduta a terra dei getti, a seguito di eventi meteorici avversi, può essere contenuta con una opportuna scelta varietale, con una densità non eccessiva sulla fila, e con una leggera cimatura della parte aerea.

9. Fertilizzazione

Principi generali

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.

Si consiglia la distribuzione dei fertilizzanti fosfatici durante l'inverno, prima della formazione del cumulo.

È ammesso l'uso di microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o alle indicazioni fornite dall'analisi del terreno o fogliari.

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "norme tecniche generali" anche tramite la scheda a dose standard di fertilizzazione sottoriportata.*
- 2) *Rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale in applicazione del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.*
- 3) *Gli apporti di azoto vanno somministrati in post-raccolta, entro metà luglio.*
- 4) *Frazionare le dosi di azoto quando superano i 100 kg/ha, fatto salvo l'impiego di fertilizzanti azotati a lenta cessione o addizionati con inibitori della nitrificazione o dell'ureasi.*
- 5) *La concimazione organica, fino ad un massimo di 50 unità di azoto, può essere effettuata a fine inverno.*
- 6) *La distribuzione dei fertilizzanti potassici deve essere effettuata in post-raccolta.*

Scheda a dose standard di fertilizzazione dell'asparago

Concimazione azotata (N):

- dose standard 150 kg/ha con una produzione compresa tra 6 e 8 t/ha.

Quantitativo di N da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di N che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che può essere aggiunto anche al verificarsi di tutte le condizioni è di 60 kg
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni inferiori a 6 t/ha	<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni superiori a 8 t/ha
<input type="checkbox"/> 20 kg con elevata dotazione di sostanza organica del terreno	<input type="checkbox"/> 20 kg con bassa dotazione di sostanza organica del terreno
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa, in relazione alla vigoria tipica della varietà coltivata	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa, in relazione alla vigoria tipica della varietà coltivata
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di apporti di letami nell'anno precedente	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo ottobre-febbraio (piovosità superiore a 300 mm nel periodo)

Concimazione fosfatica (P_2O_5):

- dose standard 50 kg/ha con una produzione compresa tra 6 e 8 t/ha.

Quantitativo di P_2O_5 da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di P_2O_5 che può essere aggiunto alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni inferiori a 6 t/ha	<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni superiori a 8 t/ha
<input type="checkbox"/> 30 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 30 kg in situazione di bassa dotazione del terreno

Concimazione potassica (K_2O):

- dose standard 160 kg/ha con una produzione compresa tra 6 e 8 t/ha.

Quantitativo di K_2O da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di K_2O che può essere aggiunto alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni inferiori a 6 t/ha	<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni superiori a 8 t/ha
<input type="checkbox"/> 60 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 60 kg in situazione di bassa dotazione del terreno

10. Irrigazione

Principi generali

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. I volumi irrigui stagionali si attestano sui 3000 m³ /ha. Per la realtà produttiva regionale e in funzione delle caratteristiche ambientali si prevede l'irrigazione di soccorso in funzione dell'andamento meteorologico stagionale.

11. Difesa e controllo delle infestanti

Principi generali

La protezione della coltura è attuata utilizzando nella minore quantità possibile i prodotti fitosanitari, scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia. Va tenuto in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.

Raccomandazioni

Si raccomanda, quanto tecnicamente ed economicamente attuabili, le pratiche agronomiche e biologiche e la valutazione della necessità d'intervento e del momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili.

Obblighi

1. *Utilizzare, per le diverse avversità, i prodotti e le eventuali limitazioni riportate nelle "Norme tecniche regionali per la difesa integrata e per il controllo delle infestanti".*

12. Distribuzione dei prodotti fitosanitari

Per gli aspetti relativi a questo paragrafo fare riferimento ai principi generali, alle raccomandazioni e agli obblighi presentati nelle "Norme tecniche generali".

13. Raccolta

Principi generali

La corretta gestione della fase di raccolta risulta determinante sia per l'ottenimento di produzioni di qualità, sia per evitare l'indebolimento delle piante e il conseguente precoce deperimento degli impianti.

Particolare attenzione deve essere posta nella gestione dei tempi di raccolta. Raccolte molto elevate, protratte per lunghi periodi comportano un eccessivo sfruttamento delle riserve accumulate dalle piante, che risulteranno deboli e maggiormente suscettibili agli attacchi parassitari.

Onde evitare un repentino scadimento delle caratteristiche di freschezza del prodotto, l'aumento della fibrosità e soprattutto per l'asparago bianco la comparsa di alterazioni del colore dovute a processi ossidativi si raccomanda di procedere il più presto possibile al raffreddamento dei turioni raccolti.

Obblighi

- 1) *Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.*
- 2) *Utilizzare imballaggi primari nuovi o, se già usati, adeguatamente puliti per garantire la sicurezza igienico-sanitaria.*
- 3) *La prima raccolta può essere effettuata dal terzo anno dell'impianto, ossia dopo che sono trascorse due estati dalla messa a dimora.*
- 4) *Nel primo anno di produzione la raccolta può essere protratta per un massimo di 20 giorni consecutivi.*
- 5) *Negli anni di produzione successivi al primo l'operazione di raccolta potrà protrarsi per un massimo di 60 giorni, in ogni caso non oltre la prima decade di giugno.*

PATATA

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Principi generali

Le zone di produzione della patata in Friuli Venezia Giulia possono essere considerate tradizionalmente vocate per la coltura, sia dal punto di vista dei terreni che climatico.

I terreni più vocati per la coltura della patata risultano quelli caratterizzati da tessiture a medio impasto o più grossolane, con buon drenaggio, spessore dei suoli di almeno 60-70 cm e buona dotazione di sostanza organica.

Per quanto riguarda gli aspetti climatici, temperature inferiori a 2°C mettono a rischio la sopravvivenza delle piante, mentre temperature superiori a 30°C per periodi prolungati inibiscono l'accumulo di carboidrati (e quindi di sostanza secca) nel tubero ed inducono il fenomeno della tuberomania.

2. Mantenimento dell'agroecosistema

Principi generali

Fatti salvi i principi delle norme generali, si consiglia la scelta, in funzione delle specifiche caratteristiche produttive ed ambientali, di una o più tecniche di salvaguardia degli insetti utili.

3. Scelta varietale

Principi generali

La scelta delle varietà deve tenere conto dell'adattabilità alle condizioni pedoclimatiche locali, in particolare alla possibilità di ottenere un prodotto dalle buone caratteristiche qualitative. Particolare importanza rivestono le caratteristiche di tolleranza/suscettibilità nei confronti delle più diffuse avversità parassitarie e fisiologiche.

Raccomandazioni

Nella coltura della patata risulta fondamentale riporre particolare attenzione all'utilizzo di materiale di propagazione in buone condizioni, privo di lesioni e ammaccature, che non abbia subito danni da gelo e che non presenti germogli lunghi e filati.

Qualora risulti necessario, si consiglia di porre particolare attenzione nella conservazione dei tuberi seme, utilizzando allo scopo ambienti asciutti, freschi e ben areati.

Si consiglia di eseguire la pregermogliazione dei tuberi, per accelerare lo sviluppo della vegetazione e di conseguenza indurre una tuberificazione più precoce.

È preferibile l'utilizzo di tuberi-seme di piccole dimensioni (calibro 28-35, 35-45); qualora si decida di ricorrere al taglio dei tuberi, è opportuno adottare tutti gli accorgimenti per favorire una rapida cicatrizzazione della superficie tagliata.

Obblighi

- 1) Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM).
- 2) Devono essere utilizzati tuberi-seme di categoria "qualità CB", privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie, e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità.
- 3) In alternativa al materiale "qualità CB", utilizzare tuberi-seme sani di produzione aziendale, prodotti a partire da materiale "qualità elite", privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

Principi generali

Fatti salvi i principi delle norme generali, si consiglia la scelta degli interventi di preparazione del letto di semina in funzione delle specifiche caratteristiche produttive, ambientali e pedologiche.

Raccomandazioni

Si raccomanda di non applicare la "non lavorazione" o le "minime lavorazioni" per favorire una migliore tuberificazione.

Obblighi

1. Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.

5. Avvicendamento colturale

Principi generali

È buona norma attuare la rotazione colturale con la raccomandazione di far precedere alla patata i cereali autunno-vernini.

Obblighi

- 1) Non più di due anni a patata nel quinquennio d'impegno.
- 2) Non è ammesso il ritorno della patata sullo stesso appezzamento prima di 2 anni.
- 3) Non è ammessa la successione ad altre solanacee.

6. Semina e impianto

Principi generali

La scelta del sesto d'impianto deve essere stabilita in funzione della tipologia di terreno, della varietà, del prodotto da ottenere e delle caratteristiche del materiale di propagazione.

L'investimento si considera ottimale quando ottimizza la produzione in rapporto alla quantità di seme utilizzata nonché permette di elevare l'efficienza dei fertilizzanti e dell'acqua irrigua e di ottenere piante sane e una pezzatura dei tuberi omogenea.

Raccomandazioni

L'epoca d'impianto consigliata è la prima decade di marzo, tuttavia è bene evitare l'eventualità di brinate o gelate tardive all'emergenza delle piantine.

7. Gestione del suolo

Principi generali

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

Raccomandazioni

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.

È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici.

Occorre effettuare le lavorazioni nelle opportune condizioni di tempera a seconda della granulometria ed effettuare la lavorazione principale (aratura, ripuntatura) dei terreni meno sciolti, quando possibile, prima del gelo invernale per beneficiare dell'azione positiva sulla struttura.

Si consiglia di effettuare la rincalzatura, in uno o due passaggi, normalmente all'emergenza della patata e dopo 15-20 giorni, al fine di proteggere i tuberi dalla luce, evitando così

l'inverdimento, e da repentine variazioni climatiche che possono essere causa di fisiopatie, quali le tuberificazioni secondarie, con un conseguente deprezzamento commerciale.

Obblighi

- 1) *In aree di collina e di montagna con pendenze superiori al 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti, sono consentite solo la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificazione.*
- 2) *Nelle aree con pendenze tra il 10 e il 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti, oltre alle tecniche descritte al punto 1, sono consentite lavorazioni a una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione; è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei ad una distanza non superiore a 60 metri.*

8. Fertilizzazione

Principi generali

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.

E' ammesso l'uso di microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o alle indicazioni fornite dall'analisi del terreno o fogliari.

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "norme tecniche generali" anche tramite la scheda a dose standard di fertilizzazione sottoriportata.*
- 2) *Rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale in applicazione del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.*
- 3) *L'apporto di azoto in presemina può essere effettuato solo con l'applicazione di fertilizzanti organici o di concimi binari e ternari.*
- 4) *L'apporto di azoto alla semina non può superare il 25% della dose complessiva ammessa.*
- 5) *Frazionare le dosi di azoto quando superano i 100 kg/ha, fatto salvo l'impiego di fertilizzanti azotati a lenta cessione o addizionati con inibitori della nitrificazione o dell'ureasi.*

Scheda a dose standard di fertilizzazione della patata

Concimazione azotata (N): - dose standard 170 kg/ha con una produzione compresa tra 35 e 50 t/ha.	
Quantitativo di N da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di N che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che può essere aggiunto anche al verificarsi di tutte le condizioni è di 40 kg
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni inferiori a 35 t/ha	<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni superiori a 50 t/ha
<input type="checkbox"/> 20 kg con elevata dotazione di sostanza organica del terreno	<input type="checkbox"/> 20 kg con bassa dotazione di sostanza organica del terreno
<input type="checkbox"/> 80 kg in successione a medicaie e prati di durata maggiore di 5 anni	<input type="checkbox"/> 30 kg con incorporamento di paglie o stocchi
<input type="checkbox"/> 40 kg in successione ad altri prati di leguminose o misti	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo ottobre-febbraio (piovosità superiore a 300 mm nel periodo)
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di apporti di letami alla precessione	

Concimazione fosfatica (P_2O_5):

- dose standard 110 kg/ha con una produzione compresa tra 35 e 50 t/ha.

Quantitativo di P_2O_5 da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.

Quantitativo di P_2O_5 che può essere aggiunto alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.

(barrare le opzioni adottate)

(barrare le opzioni adottate)

☐ 20 kg con produzioni inferiori a 35 t/ha

☐ 20 kg con produzioni superiori a 50 t/ha

☐ 50 kg in situazione di elevata dotazione del terreno

☐ 50 kg in situazione di bassa dotazione del terreno

Concimazione potassica (K_2O):

- dose standard 250 kg/ha con una produzione compresa tra 35 e 50 t/ha.

Quantitativo di K_2O da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.

Quantitativo di K_2O che può essere aggiunto alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.

(barrare le opzioni adottate)

(barrare le opzioni adottate)

☐ 50 kg con produzioni inferiori a 35 t/ha

☐ 50 kg con produzioni superiori a 50 t/ha

☐ 100 kg in situazione di elevata dotazione del terreno

☐ 50 kg in situazione di bassa dotazione del terreno

☐ 30 kg con incorporamento di residui colturali

☐ 20 kg in caso di suoli a bassa ritenzione idrica (< 100 mm nel primo metro)

9. Irrigazione

Principi generali

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità.

Gli interventi irrigui sono raccomandati qualora consentono un adeguato sviluppo della vegetazione e lo sviluppo e le caratteristiche qualitative dei tuberi. I momenti fondamentali per intervenire con le operazioni di irrigazione sono la fase successiva al piantamento e durante l'ingrossamento dei tuberi.

I volumi irrigui stagionali si attestano sui 3000 m³ /ha, distribuiti in più adacquate (Fonte: Copropa)

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di irrigazione tramite uno dei tre metodi proposti nelle "Norme tecniche generali":*
 - a) *schede irrigue di bilancio*
 - b) *supporti informatici*
 - c) *supporti aziendali specifici*
- 2) *In alternativa al punto 1, registrare in apposite schede quanto previsto nel "metodo base obbligatorio" dell'allegato 2 – Indicazioni per l'irrigazione della produzione integrata.*

Scheda irrigua di bilancio delle patate – Periodi in cui è ammessa l'irrigazione e relativa restituzione idrica.

Fenofase	Restituzione idrica giornaliera mm/giorno	Irrigazione
Semina	0.6	Ammessa in funzione dell'andamento climatico
Emergenza	1.1	Ammessa in funzione dell'andamento climatico
Inizio tuberizzazione	2.4	Ammessa
Massimo sviluppo vegetativo	4.3	Ammessa
Ingiallimento fogliare	-	Non ammessa

10. Difesa e controllo delle infestanti

Principi generali

La protezione della coltura è attuata utilizzando nella minore quantità possibile i prodotti fitosanitari, scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia. Va tenuto in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.

Raccomandazioni

Si raccomanda, quanto tecnicamente ed economicamente attuabili, le pratiche agronomiche e biologiche e la valutazione della necessità d'intervento e del momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili.

Obblighi

1. *Utilizzare, per le diverse avversità, i prodotti e le eventuali limitazioni riportate nelle "Norme tecniche regionali per la difesa integrata e per il controllo delle infestanti".*

11. Distribuzione dei prodotti fitosanitari

Per gli aspetti relativi a questo paragrafo fare riferimento ai principi generali, alle raccomandazioni e agli obblighi presentati nelle "Norme tecniche generali".

12. Raccolta

Principi generali

Sono importanti tutti gli accorgimenti da adottarsi nelle varie fasi di gestione del terreno e di svolgimento delle operazioni colturali (preparazione del letto di semina, assolatura, rincalzatura), per evitare un'eccessiva zollosità nella fase di escavazione dei tuberi.

Un altro fattore importante è la determinazione dell'epoca ottimale di raccolta, in funzione del grado di maturazione. Pur non essendoci un metodo univoco universalmente accettato, diversi sono quelli adottati: peso specifico, contenuto in sostanza secca, contenuto in zuccheri riduttori, dimensione dei tuberi, consistenza del periderma, senescenza degli steli.

Il ricorso al disseccamento dell'apparato aereo con l'applicazione di glufosinate ammonio può essere uno strumento utile per bloccare l'accrescimento dei tuberi. In tal modo si anticipa la senescenza della pianta, inducendo di conseguenza la maturazione del periderma e la chiusura dei vasi conduttori che potrebbero fungere da via di accesso alle infezioni di *Phytophthora infestans*.

Obblighi

- 1) *Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.*
- 2) *Utilizzare imballaggi primari nuovi o, se già usati, adeguatamente puliti per garantire la sicurezza igienico-sanitaria.*

FRUMENTO TENERO

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Principi generali

Le zone di produzione del frumento tenero in Friuli Venezia Giulia possono essere considerate tradizionalmente vocate per la coltura, sia dal punto di vista pedologico che climatico. È pertanto possibile raggiungere adeguate produzioni con buone caratteristiche qualitative tramite una corretta gestione agronomica.

2. Mantenimento dell'agroecosistema

Principi generali

Fatti salvi i principi delle norme generali, si consiglia la scelta, in funzione delle specifiche caratteristiche produttive ed ambientali, di una o più tecniche di salvaguardia degli insetti utili.

3. Scelta varietale

Principi generali

Le varietà devono essere scelte in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione e, oltre a tenere presente gli aspetti produttivi, deve essere tenuto in considerazione il loro comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Obblighi

- 1) *Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM).*
- 2) *Devono essere utilizzate sementi "certificate" e da seme sano di produzione aziendale, prodotto a partire da semente base o certificata, privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie, e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità.*

4. Sistemazione e preparazione del suolo

Principi generali

I lavori di sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina devono essere eseguiti con l'obiettivo di salvaguardare e migliorare la fertilità del suolo, evitando fenomeni erosivi e di degrado. A tal fine è possibile utilizzare, se disponibile, la cartografia pedologica dell'area interessata, a supporto della pianificazione dei lavori di sistemazione e preparazione del suolo.

5. Avvicendamento colturale

Principi generali

In generale è possibile la pratica del ristoppio laddove non sussistano problematiche fitosanitarie, ambientali e di fertilità del terreno. La rotazione con altre colture è peraltro raccomandata.

Obblighi

- 1) *Non più di un ristoppio e non più di tre anni a frumento tenero nel quinquennio d'impegno.*

6. Semina

Principi generali

Adottare densità di semina tali da consentire da un lato il raggiungimento di rese adeguate e dall'altro di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di ridurre l'impatto della flora infestante e di elevare l'efficienza dei fertilizzanti.

7. Gestione del suolo

Principi generali

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

Raccomandazioni

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.

È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.

Obblighi

- 1) *In aree di collina e di montagna con pendenze superiori al 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti, sono consentite solo la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificazione.*
- 2) *Nelle aree con pendenze tra il 10 e il 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti, oltre alle tecniche descritte al punto 1, sono consentite lavorazioni a una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione; è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei ad una distanza non superiore a 60 metri.*

8. Fertilizzazione

Principi generali

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.

E' ammesso l'uso di microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o alle indicazioni fornite dall'analisi del terreno o fogliari.

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "norme tecniche generali" anche tramite la scheda a dose standard di fertilizzazione sottoriportata.*
- 2) *Rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale in applicazione del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.*
- 3) *L'apporto di azoto in presemina può essere effettuato solo con l'applicazione di fertilizzanti organici o di concimi binari e ternari.*
- 4) *L'apporto di azoto alla semina non può superare il 25% della dose complessiva ammessa.*
- 5) *Frazionare le dosi di azoto quando superano i 100 kg/ha, fatto salvo l'impiego di fertilizzanti azotati a lenta cessione o addizionati con inibitori della nitrificazione o dell'ureasi.*

Scheda a dose standard di fertilizzazione del frumento tenero

Concimazione azotata (N):

- dose standard per una produzione compresa tra 5 e 7 t/ha:
varietà normali 140 kg/ha

Quantitativo di N da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di N che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che può essere aggiunto anche al verificarsi di tutte le condizioni è di 40 kg
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni inferiori a 5 t/ha	<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni superiori a 7 t/ha
<input type="checkbox"/> 20 kg con elevata dotazione di sostanza organica del terreno	<input type="checkbox"/> 20 kg con bassa dotazione di sostanza organica del terreno
<input type="checkbox"/> 80 kg in successione a medica e prati di durata maggiore di 5 anni	<input type="checkbox"/> 30 kg in caso di incorporamento di paglie o stocchi
<input type="checkbox"/> 40 kg in successione ad altri prati di leguminose o misti	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo ottobre-febbraio (piovosità superiore a 300 mm nel periodo)
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di apporti di letami alla precessione	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo marzo-giugno (piovosità superiore a 300 mm nel periodo) e di suoli a bassa ritenzione idrica (< 100 mm nel primo metro)

Concimazione fosfatica (P₂O₅):

- dose standard 60 kg/ha con una produzione compresa tra 5 e 7 t/ha.

Quantitativo di P ₂ O ₅ da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di P ₂ O ₅ che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni inferiori a 5 t/ha	<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni superiori a 7 t/ha
<input type="checkbox"/> 60 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
	<input type="checkbox"/> 30 kg in caso di ristoppio

Concimazione potassica (K₂O):

- dose standard 120 kg/ha con una produzione compresa tra 5 e 7 t/ha.

Quantitativo di K ₂ O da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di K ₂ O che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni inferiori a 5 t/ha	<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni superiori a 7 t/ha
<input type="checkbox"/> 120 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 30 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
<input type="checkbox"/> 60 kg con incorporamento di paglie	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di suoli a bassa ritenzione idrica (< 100 mm nel primo metro)

9. Irrigazione

Principi generali

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Per le condizioni climatiche e ambientali delle zone di coltivazione l'irrigazione non risulta necessaria. Tuttavia sono ammesse, in annate particolarmente siccitose, le irrigazioni di soccorso con volumi che non superino la capacità di campo del suolo.

10. Difesa e controllo delle infestanti

Per gli aspetti relativi a questo paragrafo fare alle "Norme tecniche regionali per la difesa integrata e per il controllo delle infestanti".

11. Distribuzione dei prodotti fitosanitari

Per gli aspetti relativi a questo paragrafo fare riferimento ai principi generali, alle raccomandazioni e agli obblighi presentati nelle "Norme tecniche generali".

12. Raccolta

Principi generali

Il momento della raccolta viene stabilito in relazione alla umidità della granella e dell'andamento climatico.

Obblighi

1) Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.

ORZO

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Principi generali

Le zone di produzione dell'orzo in Friuli Venezia Giulia possono essere considerate tradizionalmente vocate per la coltura, sia dal punto di vista pedologico che climatico. È pertanto possibile raggiungere adeguate produzioni con buone caratteristiche qualitative tramite una corretta gestione agronomica.

2. Mantenimento dell'agroecosistema

Principi generali

Fatti salvi i principi delle norme generali, si consiglia la scelta, in funzione delle specifiche caratteristiche produttive ed ambientali, di una o più tecniche di salvaguardia degli insetti utili.

3. Scelta varietale

Principi generali

Le varietà devono essere scelte in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione e, oltre a tenere presente gli aspetti produttivi, devono essere tenuto in considerazione il loro comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Obblighi

- 1) *Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM).*
- 2) *Devono essere utilizzate sementi "certificate" e seme sano di produzione aziendale, prodotto a partire da semente base o certificata, privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie, e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità.*

4. Sistemazione e preparazione del suolo

Principi generali

I lavori di sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina devono essere eseguiti con l'obiettivo di salvaguardare e migliorare la fertilità del suolo, evitando fenomeni erosivi e di degrado. A tal fine è possibile utilizzare, se disponibile, la cartografia pedologica dell'area interessata, a supporto della pianificazione dei lavori di sistemazione e preparazione del suolo.

5. Avvicendamento colturale

Principi generali

In generale è possibile la pratica del ristoppio laddove non sussistano problematiche fitosanitarie, ambientali e di fertilità del terreno. La rotazione con altre colture è peraltro raccomandata.

Obblighi

- 1) *Non più di un ristoppio e non più di tre anni ad orzo nel quinquennio d'impegno.*

6. Semina

Principi generali

Adottare densità di semina tali da consentire da un lato il raggiungimento di rese adeguate e dall'altro di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di ridurre l'impatto della flora infestante e di elevare l'efficienza dei fertilizzanti.

7. Gestione del suolo

Principi generali

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

Raccomandazioni

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.

È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.

Obblighi

- 1) *In aree di collina e di montagna con pendenze superiori al 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti, sono consentite solo la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificazione.*
- 2) *Nelle aree con pendenze tra il 10 e il 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti, oltre alle tecniche descritte al punto 1, sono consentite lavorazioni a una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione; è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei ad una distanza non superiore a 60 metri.*

8. Fertilizzazione

Principi generali

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.

E' ammesso l'uso di microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o alle indicazioni fornite dall'analisi del terreno o fogliari.

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "norme tecniche generali" anche tramite la scheda a dose standard di fertilizzazione sottoriportata.*
- 2) *Rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale in applicazione del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.*
- 3) *L'apporto di azoto in presemina può essere effettuato solo con l'applicazione di fertilizzanti organici o di concimi binari e ternari.*
- 4) *L'apporto di azoto alla semina non può superare il 25% della dose complessiva ammessa.*
- 5) *Frazionare le dosi di azoto quando superano i 100 kg/ha, fatto salvo l'impiego di fertilizzanti azotati a lenta cessione o addizionati con inibitori della nitrificazione o dell'ureasi.*

Scheda a dose standard di fertilizzazione dell'orzo

Concimazione azotata (N):

- dose standard 120 kg/ha con una produzione compresa tra 5 e 7 t/ha.

Quantitativo di N da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di N che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che può essere aggiunto anche al verificarsi di tutte le condizioni è di 40 kg
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni inferiori a 5 t/ha	<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni superiori a 7 t/ha
<input type="checkbox"/> 20 kg con elevata dotazione di sostanza organica del terreno	<input type="checkbox"/> 20 kg con bassa dotazione di sostanza organica del terreno
<input type="checkbox"/> 80 kg in successione a medica e prati di durata maggiore di 5 anni	<input type="checkbox"/> 30 kg in caso di incorporamento di paglie o stocchi
<input type="checkbox"/> 40 kg in successione ad altri prati di leguminose o misti	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo ottobre-febbraio (piovosità superiore a 300 mm nel periodo)
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di apporti di letami alla precessione	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo marzo-giugno (piovosità superiore a 300 mm nel periodo) e di suoli a bassa ritenzione idrica (< 100 mm nel primo metro)

Concimazione fosfatica (P₂O₅):

- dose standard 50 kg/ha con una produzione compresa tra 5 e 7 t/ha.

Quantitativo di P ₂ O ₅ da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di P ₂ O ₅ che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni inferiori a 5 t/ha	<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni superiori a 7 t/ha
<input type="checkbox"/> 50 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
	<input type="checkbox"/> 30 kg in caso di ristoppio

Concimazione potassica (K₂O):

- dose standard 60 kg/ha con una produzione compresa tra 5 e 7 t/ha.

Quantitativo di K ₂ O da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di K ₂ O che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni inferiori a 5 t/ha	<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni superiori a 7 t/ha
<input type="checkbox"/> 60 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 30 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
<input type="checkbox"/> 30 kg con incorporamento di paglie	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di suoli a bassa ritenzione idrica (< 100 mm nel primo metro)

9. Irrigazione

Principi generali

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Per le condizioni climatiche e ambientali delle zone di coltivazione l'irrigazione non risulta necessaria. Tuttavia sono ammesse, in annate particolarmente siccitose, le irrigazioni di soccorso con volumi che non superino la capacità di campo del suolo.

10. Difesa e controllo delle infestanti

Per gli aspetti relativi a questo paragrafo fare riferimento alle "Norme tecniche regionali per la difesa integrata e per il controllo delle infestanti".

11. Distribuzione dei prodotti fitosanitari

Per gli aspetti relativi a questo paragrafo fare riferimento ai principi generali, alle raccomandazioni e agli obblighi presentati nelle "Norme tecniche generali".

12. Raccolta

Principi generali

Il momento della raccolta viene stabilito in relazione alla umidità della granella e dell'andamento climatico.

Obblighi

1) Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.

MAIS DA GRANELLA

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Principi generali

Le zone di produzione del mais da granella in Friuli Venezia Giulia possono essere considerate tradizionalmente vocate per la coltura, sia dal punto di vista pedologico che climatico. È pertanto possibile raggiungere adeguate produzioni con buone caratteristiche qualitative tramite una corretta gestione agronomica. Ristretti sono gli areali marginali in cui deve essere evitata la coltivazione; tra questi si possono citare quelli con ridotte sommatorie termiche anche per gli ibridi e gli ecotipi più precoci e quelli caratterizzati da suoli molto grossolani senza disponibilità irrigua o da suoli salini e/o sodici.

2. Mantenimento dell'agroecosistema

Principi generali

Fatti salvi i principi delle norme generali, si consiglia la scelta, in funzione delle specifiche caratteristiche produttive ed ambientali, di una o più tecniche di salvaguardia degli insetti utili.

3. Scelta varietale

Principi generali

Gli ibridi e gli ecotipi devono essere scelti in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione e, oltre a tenere presente gli aspetti produttivi, devono essere tenuto in considerazione il loro comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Obblighi

- 1) *Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM);*
- 2) *Devono essere utilizzate sementi "certificate", in caso di ibridi, privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie, e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità e con classe FAO compatibile con la sommatoria termica dell'ambiente di coltivazione;*
- 3) *È possibile utilizzare ecotipi, anche di produzione aziendale, selezionati, oltre che per caratteristiche della granella, per resistenza/tolleranza fitopatologica e adattamento climatico.*

4. Sistemazione e preparazione del suolo

Principi generali

La sistemazione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area. A tale fine occorre utilizzare, se disponibile, la cartografia pedologica dell'area interessata, a supporto della pianificazione dei lavori.

5. Avvicendamento colturale

Principi generali

In generale è possibile la pratica del ristoppio laddove non sussistano problematiche fitosanitarie, ambientali e di fertilità del terreno. La rotazione con altre colture è peraltro raccomandata, specie nelle zone di diffusione della Diabrotica.

Obblighi

1) *Non più di un ristoppio e non più di tre anni a mais da granella nel quinquennio d'impegno.*

6. Semina

Principi generali

Adottare densità di semina tali da consentire da un lato il raggiungimento di rese adeguate e dall'altro di mantenere le piante in un buono stato fitosanitario, di ridurre l'impatto della flora infestante e di elevare l'efficienza dei fertilizzanti e dell'acqua irrigua.

7. Gestione del suolo

Principi generali

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

Raccomandazioni

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.

È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.

Occorre inoltre effettuare le lavorazioni nelle opportune condizioni di tempera a seconda della granulometria ed effettuare la lavorazione principale (aratura, ripuntatura) dei terreni pesanti, quando possibile, prima del gelo invernale per beneficiare dell'azione positiva sulla struttura.

Obblighi

- 1) *In aree di collina e di montagna con pendenze superiori al 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti, sono consentite solo la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificazione.*
- 2) *Nelle aree con pendenze tra il 10 e il 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti, oltre alle tecniche descritte al punto 1, sono consentite lavorazioni a una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione; è obbligatoria la realizzazione di solchi acquali temporanei ad una distanza non superiore a 60 metri.*

8. Fertilizzazione

Principi generali

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.

E' ammesso l'uso di microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o alle indicazioni fornite dall'analisi del terreno o fogliari.

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "norme tecniche generali" anche tramite la scheda a dose standard di fertilizzazione sottoriportata.*
- 2) *Rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale in applicazione del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.*

- 3) L'apporto di azoto in presemina può essere effettuato solo con l'applicazione di fertilizzanti organici o di concimi binari e ternari.
- 4) L'apporto di azoto alla semina non può superare il 25% della dose complessiva ammessa.
- 5) Frazionare le dosi di azoto quando superano i 100 kg/ha, fatto salvo l'impiego di fertilizzanti azotati a lenta cessione o addizionati con inibitori della nitrificazione o dell'ureasi.

Scheda a dose standard di fertilizzazione del mais da granella

Concimazione azotata (N):

- dose standard 230 kg/ha con una produzione compresa tra 10 e 14 t/ha.

Quantitativo di N da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di N che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che può essere aggiunto anche al verificarsi di tutte le condizioni è di 70 kg
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni inferiori a 10 t/ha	<input type="checkbox"/> 30 kg con produzioni superiori a 14 t/ha
<input type="checkbox"/> 20 kg con elevata dotazione di sostanza organica del terreno	<input type="checkbox"/> 20 kg con bassa dotazione di sostanza organica del terreno
<input type="checkbox"/> 80 kg in successione a medicaie e prati di durata maggiore di 5 anni	<input type="checkbox"/> 30 kg con incorporamento di paglie o stocchi
<input type="checkbox"/> 40 kg in successione ad altri prati di leguminose o misti	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo ottobre-febbraio (piovosità superiore a 300 mm nel periodo)
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di apporti di letami alla precessione	<input type="checkbox"/> 30 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo marzo-giugno (piovosità superiore a 300 mm nel periodo) e di suoli a bassa ritenzione idrica (< 100 mm nel primo metro)

Concimazione fosfatica (P₂O₅):

- dose standard 80 kg/ha con una produzione compresa tra 10 e 14 t/ha.

Quantitativo di P ₂ O ₅ da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di P ₂ O ₅ che può essere aggiunto alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni inferiori a 10 t/ha	<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni superiori a 14 t/ha
<input type="checkbox"/> 30 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
	<input type="checkbox"/> 30 kg in caso di ristoppio

Concimazione potassica (K₂O):

- dose standard 100 kg/ha con una produzione compresa tra 10 e 14 t/ha.

Quantitativo di K ₂ O da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di K ₂ O che può essere aggiunto alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni inferiori a 10 t/ha	<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni superiori a 14 t/ha
<input type="checkbox"/> 50 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 50 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
<input type="checkbox"/> 50 kg con incorporamento di stocchi	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di suoli a bassa ritenzione idrica (< 100 mm nel primo metro)

9. Irrigazione

Principi generali

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità.

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di irrigazione tramite uno dei tre metodi proposti nelle "norme tecniche generali":*
 - a) *schede irrigue di bilancio*
 - b) *supporti informatici*
 - c) *supporti aziendali specifici*
- 2) *In alternativa al punto 1, registrare in apposite schede quanto previsto nel "metodo base obbligatorio" dell'allegato 2 – Linee guida per l'irrigazione della produzione integrata.*

Scheda irrigua di bilancio del mais da granella - Fasi in cui è ammessa l'irrigazione e relativa restituzione idrica (quantità d'acqua necessaria giornalmente per lo sviluppo ottimale della pianta).

Fenofase	Restituzione idrica giornaliera mm/giorno	Irrigazione
<i>Semina</i>	<i>0,9</i>	Ammissa in funzione dell'andamento climatico
<i>Emergenza – 6ª foglia</i>	<i>1,8</i>	Ammissa in funzione dell'andamento climatico
<i>Levata</i>	<i>3,3</i>	Ammissa
<i>Emissione pennacchio</i>	<i>5,6</i>	Ammissa
<i>Imbrunimento sete</i>	<i>3,5</i>	Ammissa
<i>Fine maturazione latte</i>	<i>-</i>	Ammissa

10. Difesa e controllo delle infestanti

Principi generali

La protezione della coltura è attuata utilizzando, nella minore quantità possibile i prodotti fitosanitari, scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia. Va tenuto in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.

Raccomandazioni

Quando sono tecnicamente ed economicamente attuabili, vengono privilegiate le pratiche agronomiche e biologiche e la valutazione della necessità d'intervento e del momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili.

Obblighi

1. *Utilizzare, per le diverse avversità, i prodotti e le eventuali limitazioni riportate nelle "Norme tecniche regionali per la difesa integrata e per il controllo delle infestanti".*

11. Distribuzione dei prodotti fitosanitari

Per gli aspetti relativi a questo paragrafo fare riferimento ai principi generali, alle raccomandazioni e agli obblighi presentati nelle "Norme tecniche generali".

12. Raccolta

Principi generali

Il momento della raccolta viene stabilito in relazione alla umidità della granella e dell'andamento climatico.

Obblighi

- 1) *Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità e, se tecnicamente possibile, in funzione delle caratteristiche qualitative (es: presenza di micotossine).*

SOIA

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Principi generali

Le zone di produzione della soia in Friuli Venezia Giulia possono essere considerate tradizionalmente vocate per la coltura, sia dal punto di vista pedologico che climatico. È pertanto possibile raggiungere adeguate produzioni con buone caratteristiche qualitative tramite una corretta gestione agronomica. Ristretti sono gli areali marginali in cui deve essere evitata la coltivazione; tra questi si possono citare quelli con ridotte sommatorie termiche anche per le varietà più precoci e quelli caratterizzati da suoli molto grossolani senza disponibilità irrigua.

2. Mantenimento dell'agroecosistema

Principi generali

Fatti salvi i principi delle norme generali, si consiglia la scelta, in funzione delle specifiche caratteristiche produttive ed ambientali, di una o più tecniche di salvaguardia degli insetti utili.

3. Scelta varietale

Principi generali

Le varietà devono essere scelte in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione e, oltre a tenere presente gli aspetti produttivi, deve essere tenuto in considerazione il loro comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Obblighi

- 1) *Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM).*
- 2) *Devono essere utilizzate sementi "certificate", privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie, e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità.*

4. Sistemazione e preparazione del suolo

Principi generali

La sistemazione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area. A tale fine occorre utilizzare, se disponibile, la cartografia pedologica dell'area interessata, a supporto della pianificazione dei lavori.

5. Avvicendamento colturale

Principi generali

In generale è possibile la pratica del ristoppio laddove non sussistano problematiche fitosanitarie, ambientali e di fertilità del terreno. La rotazione con altre colture è peraltro raccomandata.

Obblighi

- 1) *Non più di un ristoppio e non più di tre anni a soia nel quinquennio d'impegno.*

6. Semina

Principi generali

Adottare densità di semina tali da consentire da un lato il raggiungimento di rese adeguate e dall'altro di mantenere le piante in un buono stato fitosanitario, di ridurre l'impatto della flora infestante e di elevare l'efficienza dei fertilizzanti e dell'acqua irrigua.

7. Gestione del suolo

Principi generali

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

Raccomandazioni

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.

È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.

Obblighi

- 3) *In aree di collina e di montagna con pendenze superiori al 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti, sono consentite solo la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificazione.*
- 4) *Nelle aree con pendenze tra il 10 e il 30% e prive di terrazzamenti o ciglionamenti, oltre alle tecniche descritte al punto 1, sono consentite lavorazioni a una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione; è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei ad una distanza non superiore a 60 metri.*

8. Fertilizzazione

Principi generali

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.

E' ammesso l'uso di microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o alle indicazioni fornite dall'analisi del terreno o fogliari.

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "norme tecniche generali" anche tramite la scheda a dose standard di fertilizzazione sottoriportata.*
- 2) *Rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale in applicazione del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.*
- 3) *L'apporto di azoto in presemina può essere effettuato solo con l'applicazione di fertilizzanti organici o di concimi binari e ternari.*

Scheda a dose standard di fertilizzazione della soia

Concimazione azotata (N):

- dose standard 0 kg/ha con una produzione compresa tra 3 e 5 t/ha, in presenza di tubercoli radicali nel rizobio
- dose standard 120 kg/ha con una produzione compresa tra 3 e 5 t/ha, in assenza di tubercoli radicali nel rizobio o in caso di mancato attecchimento

Quantitativo di N da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di N che può essere aggiunta alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che può essere aggiunto anche al verificarsi di tutte le condizioni è di 30 kg
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 10 kg con produzioni inferiori a 3 t/ha	<input type="checkbox"/> 10 kg con produzioni superiori a 5 t/ha
<input type="checkbox"/> 10 kg con elevata dotazione di sostanza organica del terreno	<input type="checkbox"/> 10 kg con bassa dotazione di sostanza organica del terreno
<input type="checkbox"/> 80 kg in successione a medicaie e prati di durata maggiore di 5 anni	<input type="checkbox"/> 30 kg con incorporamento di paglie o stocchi
<input type="checkbox"/> 40 kg in successione ad altri prati di leguminose o misti	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di surplus pluviometrico nel periodo ottobre-febbraio (piovosità superiore a 300 mm nel periodo)
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di apporti di letami alla precessione	

Concimazione fosfatica (P₂O₅):

- dose standard 60 kg/ha con una produzione compresa tra 3 e 5 t/ha.

Quantitativo di P ₂ O ₅ da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di P ₂ O ₅ che può essere aggiunto alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni inferiori a 3 t/ha	<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni superiori a 5 t/ha
<input type="checkbox"/> 30 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di bassa dotazione del terreno

Concimazione potassica (K ₂ O): - dose standard 100 kg/ha con una produzione compresa tra 3 e 5 t/ha.	
Quantitativo di K ₂ O da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di K ₂ O che può essere aggiunto alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni inferiori a 3 t/ha	<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni superiori a 5 t/ha
<input type="checkbox"/> 50 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 30 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
<input type="checkbox"/> 30 kg con incorporamento di residui colturali	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di suoli a bassa ritenzione idrica (< 100 mm nel primo metro)

9. Irrigazione

Principi generali

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Per le caratteristiche delle aziende regionali e dell'ambiente di coltivazione è prevista l'irrigazione di soccorso.

10. Difesa e controllo delle infestanti

Per gli aspetti relativi a questo paragrafo fare riferimento alle "Norme tecniche regionali per la difesa integrata e per il controllo delle infestanti".

11. Distribuzione dei prodotti fitosanitari

Per gli aspetti relativi a questo paragrafo fare riferimento ai principi generali, alle raccomandazioni e agli obblighi presentati nelle "Norme tecniche generali".

12. Raccolta

Principi generali

Il momento della raccolta viene stabilito in relazione alla umidità della granella e dell'andamento climatico.

Obblighi

1) Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.